

CONCORSO LETTERARIO “EFFETTO NICHOLAS”

Il cuore di Nicholas Green continua a battere nei nostri cuori.

Durante l’inizio del secondo quadrimestre, noi, due alunne della 3D, Sofia Di Poce e Elena Quagliozi, abbiamo deciso di partecipare a uno dei concorsi più famosi e ricorrenti tra i ragazzi, ovvero quello dedicato a Nicholas Green.

Si tratta di una commemorazione annuale dove, chi vuole, prepara un contenuto multimediale, un elaborato artistico, una poesia o una lettera sulla donazione degli organi, rifacendosi alla storia drammatica dello stesso Nicholas.

Noi abbiamo vinto in quest’ultima categoria, gareggiando anche con ragazzi di diverse età, opportunità che ci ha permesso un sano confronto tra di noi.

Questi i nostri elaborati.

LETTERA AD UN BAMBINO IMMORTALE

Cassino, 24 Gennaio 2017

Caro Nicholas,

io non lo so perché, ma sento il bisogno di scriverti.

Alcuni pensano: “Che senso ha? E inutile aspettarsi che ti risponda...”.

Il punto è proprio questo: io non pretendo una risposta, mi piacerebbe solo poterti parlare, nella speranza che queste parole ti raggiungano.

Provo ad immaginarti, e la cosa mi riesce facile, dato che non è poi così complicato focalizzare la mia mente su un bambino, felice di essere in vacanza con la propria famiglia, con tutta la sua spensieratezza e la sua ingenuità, con il sorriso sulle labbra e con gli occhioni luccicanti pieni di vita, pieni di sogni e desideri, gli stessi che verranno lasciati chiusi e sigillati in un cassetto che non verrà più aperto. Un bambino che rimarrà così per sempre.

Magari i tuoi assassini hanno ucciso te come persona, ma non sono riusciti ad annullare l'amore che ti rivolgevano, un amore che non se n'è mai andato ,ma che, affiancato al coraggio e all'altruismo dei tuoi genitori, ha salvato tante vite. Vite che hanno avuto l'opportunità di poter vedere il mondo attraverso le tue cornee, opportunità a te, invece, estirpata precocemente.

Pensando a questo, è inevitabile però, che mi chieda: come si fa a ripagare una vita? A sdebitarsi? Io penso che non ci sia molto da fare: vivere, vivere con l'entusiasmo di un bambino, lo stesso bambino di cui abbiamo un cuore o un rene, vivere per due.

Tutto ciò, grazie a te, anche se qui il merito da prendersi è poco, come quello per cui andare orgogliosi.

Insomma, qual è il pazzo che va orgoglioso della propria morte?

Caro Nicholas, a questa domanda non so rispondere, penso che i tuoi genitori, i tuoi fratelli, i tuoi amici, addirittura chi hai salvato, quando non trovano un motivo per continuare a vivere, pensano a te, perché tu non sei "un" motivo, tu sei "il" motivo.

Elena

2° Istituto Comprensivo Cassino, Elena Quagliozzi 3D

ALBERI CONSAPEVOLI

Cassino,25 Gennaio 2017

Caro Nicholas,

per una madre la morte di un bambino è molto più importante di quella di un animale.

Lei ha perso un figlio, io, invece, proprio questa mattina, ho perso un gattino.

Un gattino che è finito sotto le ruote di una macchina. Un gatto speciale...

La sua diversità dal fratello era abissale. Neanche un singolo lineamento combaciava fra di loro. Eppure quell'esserino ha avuto una cosa in comune con te.

Per entrambi la morte è arrivata subito, furtiva. Forse era già appostata dietro il muretto di casa mia, o seduta al tuo fianco in macchina. Probabilmente diceva qualcosa, però tu e Matisse non la sentivate.

Lei non si fa sentire finché non arriva il momento giusto, quando bisogna portar via l'anima dal piccolo corpicino, senza nemmeno lasciare una minuscola speranza.

Tua madre avrà urlato, e anche io. Tuo padre era mio padre. Tu eri Matisse. Il loro Matisse.

L'ultima forma d'affetto che posso dargli è seppellirlo in giardino, perché lui faceva, fa e farà sempre parte della mia casa.

Io, però, non posso donare i suoi organi; non mi piace usare il termine "organi", ma l'ho appena fatto.

"Che cos'è più bello di 7 vite rinate da una morte?"

Tu, piccolo arbusto, continui a vivere in altri che in questi 20 anni sono diventati alberi, fitti e consapevoli di essere vivi grazie a te.

Eppure, sono sicura che tua madre continua a piangere per te, perché non può più abbracciarti. Tu, per lei sarai sempre il suo piccolo, non crescerai mai, non può immaginarti adulto!

Anche io continuo a piangere per il mio cucciolo, che non vedrò crescere.

Puoi farmi un favore, Nicholas? Se è lì con te, fa che diventi il tuo gatto, fagli le coccole anche da parte mia.

Divertitevi insieme,

Sofia

2° Istituto Comprensivo Cassino, Sofia Di Poce, 3D